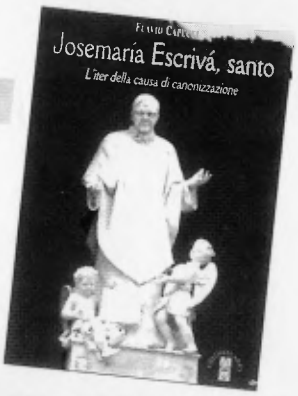
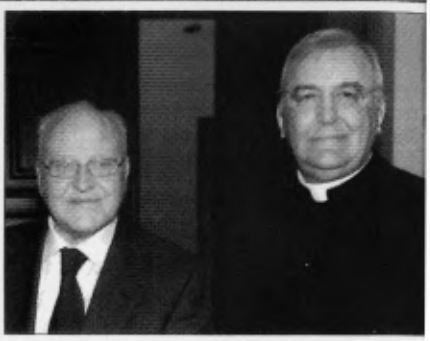


Il «sorriso del quotidiano» in **san Josemaría**

«Ottanta anni fa Josemaría Escrivá del Balaguer fondava l'Opus Dei e il 6 ottobre del 2002 Wojtyla lo proclamava santo, con molta convizione. Giovanni Paolo II avviò un enorme numero di processi di beatificazione, una vera e propria "fabbrica dei santi", modelli di una santità praticabile e quotidiana. Ora, un libro scritto dal suo postulatore, Flavio Capucci, per le Edizioni Ares, racconta l'iter di quella canonizzazione, avvenuta in tempi insolitamente rapidi, a solo 17 anni dalla sua morte».

Il libro si intitola *Josemaría Escrivá santo* (Edizioni Ares, collana «Per conoscere l'Opus Dei», pp. 232, € 14), mentre la citazione di apertura è di Emma Fattorini, ordinario di Storia Contemporanea nell'Università La Sapienza, la quale al volume ha dedicato un ampio articolo nell'inserto culturale del Sole 24Ore di domenica 25 gennaio, dopo aver preso parte, in veste di relatore, alla presentazione pubblica, avvenuta a Roma, in Campidoglio, il 22 gennaio scorso, con la partecipazione, fra gli altri, del sindaco Gianni Alemanno e del cardinale José Saraiva Martins, che è stato il prefetto della Congregazione delle Cause dei santi che ha seguito il processo del fondatore dell'Opera.



Roma, giovedì 22.01.2009. Sala della Protomoteca in Campidoglio. Presentazione di *Josemaría Escrivá santo*, di Flavio Capucci. Relatori (da sin., nella foto in alto): Emma Fattorini, Cesare Cavalleri, il card. José Saraiva Martins, il sindaco Gianni Alemanno, l'autore, Flavio Capucci (ripreso anche nel riquadro sotto con Ettore Bernabei) e l'avvocato rotale Grazia Solferino.

La testimonianza di Albino Luciani

«La celerità del processo, oltre che dell'accorciamento dei tempi voluto da Giovanni Paolo II», spiegava ancora Fattorini nel prosieguo del suo pezzo, «fu favorita anche dalla modernità dei mezzi usati: tutta la documentazione della *Positio* era digitata al computer. E poi esistevano anche

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«I film della nostra vita»

«Quando ci si trova con amici e conoscenti, è il cinema che tiene banco nella conversazione: rievocare un film è un modo di creare o scoprire passioni comuni – "io l'ho visto tre volte", "lei è la fine del mondo", "lui lavora da dio". Mauro Della Porta Raffo ha fiutato questa magia evocativa e ha pubblicato per le Edizioni Ares I film della nostra vita *[collana Sagitta, pp.184, € 12] in cui ha raccolto le testimonianze di settantasei personaggi: non sul fil più bello, più osannato, più premiato dagli Oscar o dai botteghini, ma quello che per una qualsiasi ragione vive con e dentro di noi».*

(Luca Goldoni, Il Giorno, *4 gennaio 2009)*

«La domanda è la seguente: "Qual è il flm della vostra vita?" A prima vista può sfuggire l'alto grado di indiscrezione dell'interpellanza... Il problema sta tutto in quelle ragioni "qualsiasi" che, come si intuirà, rappresentano un patrimonio dell'intimità, qualcosa che non è poi così semplice concedere alla curiosità altrui. E allora è divertente, tra i 76 scritti, scoprire come in tanti si apprestino al compito aggrappandosi a una so.ta di reticenza: "Il film della vita? Oh, ma sono tanti". Mentono, e si vede. Cercano di resistere, ma è inutile: poche righe dopo ecco che, tutti, si concedono al ricordo "vero", quello tatuato sulla coscienza».

(Mario Schiani, La Provincia di Como, *19 gennaio 2009)*

Fra i 76 leader d'opinione che hanno contribuito a realizzare il volume ricordiamo (in ordine sparso): Dino Risi, Carlo Verdone, Pierluigi Battista, Angelo Branduardi, Toni Capuozzo, Aldo Cazzullo, Aldo Grasso, Antonio Padellaro, Pietrangelo Buttafuoco, Massimo Gramellini, Mauro Mazza, Stefano Lorenzetto, Gianfranco Fabi, Italo Cucci, Francesco Salvi, Giuliano Zincone... Il lancio del volume è avvenuto al Caffè Zamberletti di Varese, la città dell'autore, il 22 gennaio scorso: Raffo, al centro nella **foto**, *è ritratto insieme con il cantante Memo Remigi (primo a sinistra), il direttore* Rete 55 *Matteo Inzaghi e Diego Pisati, il giornalista responsabile degli Spettacoli nel quotidiano* La Prealpina.

testimonianze filmate, le tertulie (discorsi, dialoghi) affollatissime, dove Escrivá dialoga, interloquisce con famiglie e giovani rimandandoci una naturale facilità nel ricondurre il rapporto umano a Dio.

Tra le testimonianze contenute nella *Positio*, lo scritto che meglio coglie i punti essenziali della spiritualità di Escrivá è un breve testo di Albino Luciani, il Papa del sorriso del 25 luglio 1978: vedere lo straordinario nell'ordinario, la santità nella normalità, l'abbandono a Dio, l'allegria e il buon umore, la cura delle piccole cose e, infine, l'intuizione più moderna: la santificazione del lavoro da vivere non come "tragico quotidiano", ma come "il sorriso del quotidiano".

Materializzare la santificazione

Una spiritualità che si rifà alla tradizione di Francesco di Sales e che, secondo Giovanni Paolo I, Escrivá "radicalizza" proponendo non solo una "spiritualità dei laici" ma una "spiritualità laicale". Egli parla addirittura di materializzare la santificazione: per lui sarebbe lo stesso lavoro materiale a trasformarsi in preghiera e santità. E così Escrivá si dichiara "anticlericale", nel senso che i laici non devono scopiazzare quello che fanno i religiosi ma crescere nella loro spiritualità *iuxta propria principia*, secondo un'idea della funzione laicale che anticipa quella del Concilio Vaticano II. Una sorta di "spiritualità materializzata" che consente così una vita all'insegna dell'unitarietà nella quale le tante parti esistenziali si compenetrano senza scissioni. Del resto l'attuale deficit etico ha lì la sua radice profonda: nel distacco tra ciò che si pensa e ciò che si fa, tra ciò che si crede e ciò che si è.

La principale vocazione dei laici è fare bene e pienamente il proprio lavoro, "perché il lavoro – diceva Escrivá – come può essere di Dio, se è fatto male, in fretta, senza competenza?". E gli faceva eco Gilson, scrivendo nel 1949: "Ci dicono che è stata la fede a costruire le cattedrali del Medioevo; d'accordo... ma anche la geometria". Fede e geometria, fede e lavoro, "*Fides et Ratio*"».

Riccardo Caniato

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei